



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Vorrei aprire il mio intervento con un plauso all'iniziativa di questi incontri. Uno scenario dove i ragazzi chiedono e gli adulti rispondono. Un laboratorio per preparare gli adolescenti per l'età adulta e soprattutto per le loro responsabilità come cittadini. Perché gli adolescenti siano cittadini attivi e responsabili, devono conoscere i loro diritti e avere opportunità di impegno civile da parte delle istituzioni che promuovono i valori basilari come la correttezza, il rispetto e la comprensione reciproca, la giustizia, la tolleranza e la responsabilità delle proprie azioni.

Il tema di oggi è etica e legalità. Da rappresentante del Governo, i miei primi pensieri vanno al contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione, alla difesa dello Stato dall'assalto delle mafie, alla rivendicazione di azioni ispirate alla massima trasparenza. E, soprattutto, penso agli uomini che sono impegnati in questa battaglia, che con il loro straordinario ed incessante lavoro di ogni giorno offrono una viva testimonianza di presenza dello Stato nel contrasto ad ogni forma di illegalità, violenza e logica di sopraffazione.

Di contro è innegabile che la profonda crisi morale che attraversa la nostra Repubblica offusca questi esempi e si riverbera negativamente sulla vita quotidiana, investendo tutto e tutti.

Ritengo che, oggi, un compito precipuo delle Istituzioni sia quello di restituire fiducia alla collettività e fornire esempio ai giovani. Si tratta di mettere in relazione l'azione positiva dello Stato con le questioni della partecipazione e dell'appartenenza, si tratta di educare alla legalità, laddove per legalità si deve intendere non una nuova disciplina da insegnare a scuola o altrove, ma bensì quella coscienza di appartenenza, nelle radici e nel futuro, allo Stato.

Siamo cittadini di uno Stato già all'atto della nostra nascita, in quanto diventiamo subito titolari di diritti e, primo fra tutti, quello di essere partecipi a pieno titolo di una comunità sociale organizzata a Stato. Eppure questa consapevolezza di cittadinanza non è un processo sociale spontaneo, ma al contrario abbisogna di spazi che lo promuovano e lo alimentino e che ne siano a loro volta alimentati. E' un percorso che si avvia nella famiglia, si compie nella società, si completa e raggiunge i livelli più elevati nella sfera pubblica.

Più di ogni altro discorso, io credo nell'esempio etico che possa fornire l'azione positiva delle Istituzioni e nella sua capacità di comunicazione.

E a questo proposito, vorrei soffermarmi sul ruolo del Prefetto. E' il prefetto, quale responsabile dell'ordine pubblico e della sicurezza, il punto nodale a cui affluiscono congiuntamente le problematiche che affliggono la provincia, dalle emergenze alle richieste di categoria, dalle azioni di supporto e tutoraggio a quelle sinergiche di controllo e vigilanza. Il prefetto è al contempo garante e controllore.

Dall'unità d'Italia ad oggi, il prefetto ha, nei cambiamenti, conservato un tratto peculiare: il senso di appartenenza allo Stato, che oggi si traduce in difesa dello Stato

democratico e in principio etico. Senza voler arrivare ad Hegel ed al suo “sentimento dello stato”, che dà una connotazione emotiva e non giuridica alla definizione, potrei dire che il senso dello stato è l’osservanza delle regole democratiche, tanto scritte, quanto non scritte, tanto formali che sostanziali, e dei doveri di fedeltà e di anteposizione, nella gestione della cosa pubblica, dell’interesse generale a quelli particolari.

Un senso dello Stato che è al servizio dei cittadini, che rispetta le regole democratiche, che coinvolge la cittadinanza alla vita pubblica, che rispetta la vita umana e il convivere civile, che ripudia la violenza, che promuove la crescita culturale.

Sono idee forti, ma indispensabili per affermare la legalità. Ovunque.

Il prefetto per affermare l’idea di Stato deve necessariamente ricoprire cento ruoli: abbiamo il prefetto degli eventi catastrofici, il prefetto che contrasta la criminalità organizzata, il prefetto che assicura l’ordine pubblico, il prefetto che si occupa e preoccupa degli immigrati, nella doppia accezione di integrazione e lotta alla clandestinità, il prefetto coordinatore della conferenza permanente fra enti periferici, il prefetto mediatore dei conflitti sociali e lavorativi, il prefetto cerniera fra le direttive del potere centrale e le aspirazioni delle collettività locali, il prefetto manager dell’amministrazione al servizio del cittadino, il prefetto della sicurezza “condivisa” con il sindaco e partecipata con i cittadini, il prefetto interministeriale e generalista degli U.T.G., il prefetto animatore della rinascita civica nei suoi compiti di comunicatore ed informatore dell’azione pubblica ai cittadini.

Ed è per diffondere questa immagine, che ho aperto la Prefettura agli studenti: una volta a settimana, le scuole che ne fanno richiesta vengono nel palazzo di governo e incontrano i funzionari per affrontare insieme un breve viaggio dentro l’istituzione, la nostra, per capire se sia possibile per una organizzazione pubblica, tentare di produrre e diffondere valore all’interno delle attività in cui essa opera e tra le persone che in essa operano.

Nel rispetto della legge ed al servizio della comunità.

E vi devo confessare che quegli incontri se, da un lato, hanno alimentato nei ragazzi un senso di fiducia nello Stato, come ci è stato più volte ripetuto, dall’altro, contribuiscono a renderci orgogliosi del nostro senso di appartenenza allo Stato.

Non può esistere una vera democrazia senza la consapevolezza in ciascuno di noi dei propri diritti e dei propri doveri e senza la necessaria dose di coraggio civile.

Siate coraggiosi ragazzi! Chiedeteci senza timore i cambiamenti che sognate in una città ideale, tirate fuori le vostre idee perché quella che deve emergere da questi incontri è una proposta che sappia tenere insieme diritti e doveri, libertà e responsabilità, interessi pubblici e privati, ruolo dello Stato e valori liberali, libertà d’impresa e solidarietà. Dovete acquisire, anche con il nostro aiuto, la capacità di leggere in chiave moderna i valori irrinunciabili della Carta Costituzionale; dovete sostenerci nell’amministrazione della cosa pubblica con il contributo della vostra onesta partecipazione.

Ma sia ben chiaro non dobbiamo rifondare l’Italia: fortunatamente, abbiamo un sistema legislativo che offre ampie garanzie in tema di democrazia. Si tratta di conoscere le leggi, di rispettare le leggi, di viverle nel quotidiano di ognuno di noi. Questo è il compito che vi affidiamo perché la conoscenza è amica della legalità.

Andrea De Martino, prefetto di Napoli